

HACKER (S)CACCIA HACKER
(Corriere Economia, febbraio 2007)

Raoul Chiesa, torinese, dopo i trascorsi hacker diventa cyberpoliziotto. E con il progetto Hacker's Profiling Project traccia il profilo dei nuovi pirati del Web. I più pericolosi? The Corrupt, Mafiaboy e il gruppo The Dispatchers

Può un hacker pentito diventare cyber-poliziotto e andare a sua volta a caccia di hacker? Risposta affermativa. Visto che conosce bene i punti di forza e le vulnerabilità dei criminali informatici. Ed è questo quanto capitato all'italiano Raoul Chiesa, 33 anni torinese. Lui ha iniziato

studiavano Iliade e Odissea, Raoul iniziava con i primi collegamenti via modem. Scegliendo il nickname Nobody. Un "nessuno" che però a fine anni '80 aveva già violato le reti informatiche delle maggiori aziende Tlc, finanziarie e governative europee. Anche se tiene a precisare di avere sempre agito come

"hacker etico". Non dedito quindi ad azioni violente o rivolte a fini di lucro. Racconta: «poi a metà anni '90 dopo l'arresto, ho deciso di cambiare fronte, di mettere a disposizione di Istituzioni e aziende la mia esperienza. Così ho fondato una società di security».

Infine due anni fa l'idea di studiare il profilo dei criminali del web, con l'obiettivo di fotografare in maniera oggettiva e senza preconcetti la scena hacking internazionale.

«Ma soprattutto definire una metodologia di profiling, da applicare a reati informatici». Di fatto create una sorta di Csi del computer-crime. Così è nato il progetto Hacker's Profiling Project (HPP), sviluppato in collaborazione con il Clusit (Associazione italiana sicurezza informatica) e criminologi dell'Università di Firenze.

Per farlo sono state usate le honey-network. Come dice il

nome si tratta di reti "civetta", che prendono spunto dalle api con il miele.



giovane a interessarsi del mondo sommerso dei pirati del computer.

Precisamente all'età di 13 anni. Mentre gli altri ragazzi alle Medie

Racconta Raoul: «parliamo di una tecnica di studio dell'attaccante (hacker), grazie alla quale si installano computer volutamente protetti. Gli honeypots, ovvero computer attaccabili dall'esterno e collegati tra loro via Internet».

E' dimostrato che un Pc senza protezioni connesso in rete, riceve attacchi entro 20 minuti dal suo collegamento. Così è stato e in questo modo gli hacher sono caduti in trappola.

I risultati completi del progetto verranno resi noti nell'ambito di Infosecurity 2007, la manifestazione sulla sicurezza informatica che apre i battenti domani a Fiera Milano City.



Corriere Economia ha avuto in esclusiva i nomi dei tre più pericolosi hacker del mondo, emersi dai rapporti HPP. Ecco chi sono.

Primo della lista è John Lee Threat, di New York. Nome in codice: "The Corrupt". Inizia la sua carriera nel gruppo hacker dei Masters of Deception (Mod). E' stato arrestato nei primi anni '90 in seguito alle intrusioni informatiche contro la compagnia telefonica At&t. Bloccato e incriminato dall'Fbi è stato condannato. E poi rilasciato.

T.J. Calce alias Mafiaboy, canadese di Montreal, è un altro hacker solitario.

E' lui che nel 2000 (a soli 15 anni), nel pieno boom della Internet Economy, ha lanciato attacchi letali contro siti web del calibro di Yahoo, Amazon, eBay e Cnn. Si stima che le sue intrusioni abbiano causato danni per 1,7 miliardi di dollari. Dichiaratosi colpevole per 55 violazioni informatiche, è stato condannato a 8 mesi di carcere, trascorsi in un centro di detenzione per giovani.



The Dispatchers, sono invece un gruppo di pirati informatici che operano in clandestinità. La loro specialità è il web defacing. Cioè la sostituzione dell'home page di siti Internet religiosi. Sono loro che dopo gli attacchi dell'11 settembre hanno messo al tappeto le connessioni Internet di gruppi terroristici afgani e palestinesi. Così facendo The Dispatchers sono finiti nel mirino delle organizzazioni islamiche del Medio Oriente.

###